

Considerazioni politiche introduttive del Presidente del Consiglio di Stato

Se l'inizio di questa legislatura per il Canton Ticino era stato caratterizzato dalla prosecuzione della ripresa economica e l'andamento congiunturale positivo dei primi due anni del quadriennio aveva potuto permetterci di credere di aver superato buona parte delle emergenze che avevano contraddistinto il Ticino durante il lungo periodo dalla crisi degli anni 90, il 2002 ha confermato l'entrata in una nuova fase congiunturale di recessione iniziata nel corso del 2001. Evidentemente i sintomi di crisi emersi nella seconda metà del 2001 non erano circoscritti ai ben noti avvenimenti di natura altamente simbolici (attentati 11 settembre negli U.S.A., fallimento di Swissair, incidente tunnel autostradale del S. Gotardo), ma avevano una natura ben più profonda. Semmai tali avvenimenti e in particolare il successivo intervento armato in Afganistan e i preparativi di guerra contro l'Irak nel 2002 non hanno fatto che alimentare ulteriormente la tendenza di fondo negativa.

A livello internazionale, ma con serie conseguenze a livello nazionale e cantonale, la recessione è stata innanzitutto caratterizzata dalla crisi dei mercati finanziari, a sua volta accompagnata da rilevanti casi di falsificazioni nella gestione contabile operate da importanti multinazionali (Enron, WorldCom, Consec, Ahold, Arthur Andersen) per mascherare situazioni fallimentari.

In Svizzera la crisi dei mercati finanziari ha messo in una situazione molto difficile il settore delle casse pensioni. La possibilità di un drastico peggioramento delle prestazioni pensionistiche è ormai una preoccupazione maggiore della popolazione.

Nel Canton Ticino il settore delle banche, oltre a subire le ripercussioni di tale crisi, ha dovuto confrontarsi con le misure dello scudo fiscale decise dal Governo italiano che hanno sottratto decine di miliardi di franchi dalla piazza finanziaria ticinese. Misure che hanno fatto molto male, anche perché si trattava di capitali di una clientela di tradizione e affidabile, per principio non orientata alla pura speculazione.

Ma la recessione non tocca solo la piazza finanziaria, ormai tende a generalizzarsi a tutti i settori. Fra gli altri rami economici più importanti, relativamente al prodotto interno lordo, i più toccati sono: il turismo, l'industria d'esportazione e il commercio.

Il risultato è che la disoccupazione, l'emergenza numero uno per il nostro Cantone negli anni 90, sta affermandosi nuovamente con dimensioni preoccupanti. Se nel 2001 il tasso medio di disoccupazione è stato del 2,8%, nel 2002 è passato al 3,7% (un aumento di 1.229 unità pari a +32%), mentre a fine anno era del 4,8%, pari a 6.670 unità.

Nel confronto intercantonale il Ticino è sempre uno dei Cantoni più toccati, preceduto solo da Ginevra.

D'altra parte per il momento non vi è da prevedere alcun miglioramento della situazione sul fronte dell'impiego totale.

E questo avviene dopo che la disoccupazione era stata in parte assorbita anche tramite lavori a tempo parziale, lavori discontinui, salari bassi rispetto al fabbisogno vitale. La crescita della disoccupazione si aggiunge di conseguenza al fenomeno delle persone con un reddito del lavoro insufficiente.

Al riguardo è necessario sottolineare che il fenomeno dei redditi bassi non è un problema marginale, e questo in particolare in Ticino. Secondo i dati riportati in "Revenu et bien-être", UFS 2002, in Ticino le persone che appartengono a economie domestiche con red-

dito debole sono ben il 37%, a sua volta ben del 54% superiore alla quota svizzera (24%). Come i tragici avvenimenti del 2001 avevano fatto temere l'inizio di una nuova fase congiunturale di recessione, oggi la conferma di tale crisi mette in evidenza anche le difficoltà strutturali dovute alle trasformazioni epocali del nostro tempo: a livello di produzione, di lavoro e di scambi; a livello di relazioni umane e di modi di vita; a livello di occupazione dello spazio e di utilizzazione dell'ambiente.

Il 2002 per molte fasce della popolazione, ma anche per molti settori dell'economia e della politica, è dunque stato un anno caratterizzato da un aumento del sentimento di incertezza. Un sentimento che se non affrontato mediante la dovuta determinazione verso i cambiamenti importanti, potrebbe lasciar prevalere la paura del rischio rispetto alla capacità di individuare e promuovere le opportunità.

Al riguardo si pensi ad esempio alla nuova realtà offerta dall'entrata in vigore degli accordi bilaterali tra la Svizzera e l'Unione Europea avvenuta in data 1. giugno 2002. La sfida è dunque di ridurre al minimo i rischi e di cogliere al massimo le opportunità. Questo lo si può fare con una politica che non nega i cambiamenti, ma che li assume in modo positivo.

Considerata la portata dei cambiamenti in atto la priorità principale del Consiglio di Stato nel 2002 è dunque stata quella di disporre di un nuovo Rapporto sugli indirizzi al fine di intravedere, nel limite del possibile, le tendenze in atto, di capirle e di definire una strategia a lungo termine con scelte di indirizzo per il Cantone. Governare vuol dire soprattutto anticipare le risposte ai problemi e alle grandi tendenze in atto.

L'elaborazione del progetto da parte del Gruppo di lavoro incaricato, già avviata nel corso del mese di settembre 2001, si è conclusa con la sua presentazione al Consiglio di Stato il 10 settembre 2002. Da parte sua il Governo in data 18 dicembre 2002 ha poi deciso di metterlo a disposizione per un'ampia consultazione pubblica, prima di presentarlo al Parlamento.

Per il futuro del Cantone è essenziale riuscire ad inserirsi positivamente nei grandi cambiamenti in atto. A tal fine il progetto punta su una strategia che poggia su due pilastri: lo sviluppo sostenibile (o durevole) e una crescita economica qualitativa. Per evitare uno sviluppo unilaterale e troppo a breve respiro è necessario favorire un equilibrio tra capacità economica, solidarietà sociale e rispetto dell'ambiente.

In tal senso è importante sostenere uno sviluppo qualitativo con la creazione di competenze ben radicate nel territorio come pure di centri direzionali, per contro bisogna evitare una semplice crescita quantitativa, troppo legata a competenze e processi decisionali esterni che generano eccessiva dipendenza e conseguente fragilità delle strutture economiche.

D'altra parte anche la posizione geografica del Ticino, che ha sempre avuto un ruolo centrale nel suo sviluppo, va ripensata tramite il sostegno di tutti quei segmenti produttivi e di servizio (piazza finanziaria, logistica, commercio, turismo) che possono trasformare quella posizione in valore aggiunto. Il Ticino deve pertanto andare oltre i concetti di spazio d'intermediazione Nord e Sud o di economia di connessione. Il suo sviluppo non può più basarsi sulla posizione di rendita relativa alla sua localizzazione. Se in passato l'essere luogo di transito sulla "via delle genti" garantiva automaticamente sviluppo economico e benessere, oggi non è più così. Le ricadute negative del traffico pesante lungo la A2 sull'ambiente, sulla popolazione (qualità di vita, salute) ma anche sulla stessa economia son lì da vedere.

In questa strategia la formazione assumerà una funzione centrale non solo nel trasmettere conoscenze per uno specifico posto di lavoro, ma pure come strumento di coesione sociale, di preparazione ad assumere i processi di cambiamento e di educazione alla cittadinanza.

La solidarietà e la coesione sociale dovrà poi evidentemente essere sostenuta con l'ammmodernamento delle funzioni principali della sicurezza sociale. Le profonde modifiche del mondo del lavoro (forme di lavoro flessibili) esigono una revisione del rapporto lavoro e sicurezza sociale al fine di non portare all'esclusione dallo stesso sistema di sicurezza

sociale. La protezione della salute non può più essere ridotta alla sola cura della malattia, ma deve tenere conto dei fattori che favoriscono la salute coordinando le politiche pubbliche dei settori come l'ambiente, l'economia, il lavoro, l'educazione e i trasporti. Le trasformazioni del lavoro e l'allungamento della vita comportano a loro volta ripercussioni importanti sulla vita delle famiglie e sulle relazioni sociali tra le persone. Di conseguenza esse implicano la messa in atto di apposite politiche pubbliche con lo scopo di salvaguardare la solidarietà tra le generazioni e più in generale la coesione sociale. La presenza e la prospettiva di una elevata percentuale di popolazione straniera determina la necessità di favorire l'integrazione attiva.

Le trasformazioni in atto menzionate, di ordine economico e sociale, pongono la sicurezza del cittadino al centro delle preoccupazioni del politico. Ma anche l'acquisizione di tale bene non può essere garantita solo da un incremento dell'attività preventiva e repressiva. Essa deve essere innanzitutto favorita dallo sviluppo del senso di appartenenza, dal mantenimento e dalla creazione di comunità solidali. A questo scopo gli importanti cantieri della politica regionale e della politica delle aggregazioni comunali, con le quali si intende ridisegnare le istituzioni locali del Cantone, non dovranno favorire unicamente la fornitura razionale di servizi e il sostegno dell'economia. Sarà invece importante che sappiano non disperdere, ma valorizzare quel patrimonio di risorse e conoscenze umane presenti sul territorio. A tal fine dovranno sostenere quelle istituzioni che favoriscono il coinvolgimento e la partecipazione dei cittadini.

Naturalmente il compito del Rapporto sugli indirizzi non è quello di fornire una programmazione esaustiva delle singole misure settoriali. Con la sua elaborazione non si è certo caduti nella trappola di voler predisporre rigidamente l'azione futura del Cantone e tantomeno predire il futuro. Il progetto di Rapporto sugli indirizzi messo in consultazione individua e fissa in termini molto concreti i principi fondamentali necessari per garantire una politica cantonale coordinata in grado di sostenere uno sviluppo del Cantone veramente durevole.

La determinazione delle singole azioni da promuovere avverrà successivamente tramite i programmi di legislatura e nell'ambito delle pianificazioni settoriali. E in tale direzione, come dimostrano i Rendiconti dei singoli Dipartimenti presentati nei capitoli successivi e nelle edizioni precedenti di questo quadriennio a cui si rimanda, già si è mossa l'intensa attività promossa con professionalità e impegno dall'Amministrazione cantonale durante questa legislatura. Infatti le trasformazioni di fondo in atto e i conseguenti bisogni, anche se in termini ancora intuitivi, non sempre chiari e non senza contraddizioni o incoerenze, erano già state individuate e recepite nell'impostazione delle politiche pubbliche stabilite nelle Linee Direttive 2000-2003.

In termini estremamente sintetici basta pensare ai seguenti filoni d'azione.

La politica di sostegno allo sviluppo economico in particolare tramite la Legge innovazione economica, la Legge rilancio occupazione, il Programma Copernico, il Programma Venturinet Banca Stato, la Legge sul turismo, la Legge sull'agricoltura e la Legge tributaria.

Le azioni di mantenimento e di sviluppo di un insegnamento di qualità nelle scuole di ogni ordine e grado, attraverso il rinnovamento dei programmi, l'ampliamento dell'offerta formativa e i criteri di gestione degli istituti scolastici, l'istituzione dell'Alta scuola pedagogica, il consolidamento del settore universitario (USI e SUPSI) a livello di cicli di studio, di formazione continua, di ricerca e sviluppo. La Legge cantonale sull'orientamento scolastico e professionale e sulla formazione professionale e continua, le sperimentazioni in funzione dell'adozione della nuova Legge federale sulla formazione professionale.

A livello di mobilità: il coordinamento del trasporto delle persone con quello delle merci, l'integrazione tra mobilità e organizzazione territoriale, l'inserimento dei Piani regionali dei trasporti in un piano cantonale che consideri gli elementi di valenza nazionale e internazionale.

La pianificazione territoriale quale strumento di uno sviluppo sostenibile del Cantone, in particolare favorendo sia le capacità produttive, sia la qualità di vita.

Le politiche in materia di protezione dell'ambiente e dei beni culturali come pure di gestione del patrimonio naturale.

La promozione della salute con interventi multisettoriali ed azioni informative, oltre al riorientamento e al coordinamento dell'offerta sanitaria. Le politiche a favore delle famiglie e della popolazione anziana. Lo studio di nuove forme di sicurezza sociale adeguate all'evoluzione del lavoro, l'armonizzazione delle prestazioni sociali e la razionalizzazione dei sussidi a enti e associazioni.

I progetti di aggregazione per creare autonomie locali più forti. La riforma della polizia cantonale per migliorare le risposte istituzionali ai problemi di sicurezza. Il potenziamento della magistratura per migliorare la Giustizia ticinese a cui va aggiunta la decisione della Confederazione di assegnare a Bellinzona la sede del Tribunale penale federale di prima istanza.

Evidentemente la disponibilità di un nuovo Rapporto sugli indirizzi che mette a fuoco le tendenze di fondo e traccia in modo equilibrato i principi e gli indirizzi a lunga scadenza delle politiche pubbliche rappresenta una condizione centrale per favorire l'impostazione di programmi di legislatura che diano coerenza, coordinazione e continuità all'azione politica. Tali caratteristiche potranno comunque realizzarsi solo se saranno perseguite con lungimiranza e tenacia da parte del Governo e del Parlamento.

A richiederlo con una certa urgenza nel prossimo quadriennio sarà innanzitutto la situazione delle finanze del Cantone. Una questione che in questa legislatura non è stata gestita con la dovuta trasparenza: la necessità di affrontare non in modo separato, ma assieme le decisioni relative alla pressione fiscale e quelle riguardanti le regole, le infrastrutture, i servizi e le prestazioni che lo sviluppo e la coesione sociale del Cantone richiedono.

Una premessa indispensabile per proseguire con determinazione sulla via della grande impresa di modernizzazione che oggi la storia impone anche al Cantone Ticino.

In questo senso gli avvenimenti storici altamente simbolici a livello di apertura e rinnovamento, quali l'entrata definitiva della Svizzera nelle Nazioni unite avvenuta il 10 settembre 2002, come pure la ricorrenza del bicentenario della nascita del Cantone Ticino che sarà celebrata nel corso del 2003, dovrebbero stimolare i responsabili politici e le migliori forze ad assumere con responsabilità e generosità le sfide che lo sviluppo duraturo del Paese necessita.

L'augurio è che la memoria storica di questi avvenimenti favorisca la conoscenza dei vantaggi connessi all'esistenza di una coscienza di appartenere a una comunità politica, a uno Stato rispetto ai costi e alle degradazioni sociali determinati dagli egoismi personali e dai particolarismi.

L'auspicio è che la storia se deve ripetersi non lo sia necessariamente nelle sue fasi regressive, che l'osservatore straniero di oggi non abbia a confermare quanto riportato dal Frascini nelle Semplici verità ai ticinesi: "La grettezza nel contribuire per oggetti di ben pubblico era tale, che Vittorio Bonstetten, dandone colpa esclusivamente al popolo de' baliaggi, diceva di noi: - Queste genti non hanno mai denaro per utili cose, non per il medico, non per le scuole, non per soccorso degl'infelici, non per i ponti né per le strade, senza di cui il paese è impraticabile: solo per i litigi sono elleno ricche e liberali-."